



FESTIVAL
DELLA
PARTECIPAZIONE

act:onaid
— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —



Slow Food Italia

FESTIVAL DELLA PARTECIPAZIONE 2018
L'Aquila, 11-14 ottobre

SOGNI, INCUBI, REALTA' DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE NELL'ERA DELLA INCERTEZZA

Dall'11 al 14 ottobre 2018 L'Aquila ospita la terza edizione del Festival della partecipazione promosso da Action Aid, Cittadinanzattiva e Slow Food e XXX. Sin dalla sua prima edizione, il Festival si è configurato come il luogo in cui la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica viene trattata come **la principale risorsa della democrazia** e non come una variabile dipendente da altri fattori, come coincidente con un pubblico da sedurre con facili promesse, come una mera procedura elettorale o peggio come un elemento di disturbo. In questo senso il Festival offre **una rappresentazione dell'Italia**, dei suoi problemi e delle sue prospettive che per lo più non si legge sui giornali, non si ascolta nelle dichiarazioni dei leader politici e non è oggetto del dibattito culturale.

Questo approccio si fonda su una **visione della partecipazione** che consiste nel **concorso attivo dei cittadini** alla definizione e alla messa in opera di finalità, obiettivi, standard e regole di convivenza e di cooperazione connessi **all'interesse generale**, attraverso una **molteplicità di forme, procedure e pratiche collettive** anche di carattere conflittuale. Siamo, in altre parole, molto **al di là di visioni riduttive** come quella che riconduce la partecipazione al voto, o al tentativo di influenzare chi prende le decisioni e per questo esercita il potere politico, o ancora alla elaborazione di leggi e provvedimenti amministrativi.

In concreto, il Festival è un **catalizzatore** di risorse materiali e immateriali connesse alla partecipazione, di cui sono portatori i cittadini ma anche i loro interlocutori e partner; un **osservatorio** per definire la partecipazione e valutarne criticamente lo stato di salute in Italia e oltre; una **tribuna** in cui dal confronto su questioni controverse possa emergere un punto di vista civico; un **emporio** in cui esperienze, conoscenze, successi e insuccessi, opportunità e rischi, nuove e vecchie sfide possano essere posti all'attenzione comune.

Nell'ultimo anno si è manifestata nel modo più acuto anche in Italia, una **condizione di incertezza** che ha una portata globale. Questa incertezza non è solo un **sentimento** (come la paura o il senso di insicurezza) ma uno **stato materiale**, che riguarda **la vita presente e il futuro** e che investe il **lavoro**, le **risorse economiche**, il rapporto con **l'ambiente**, la **qualità della vita**, i **rapporti personali e sociali**, le regole alla base della **cittadinanza**, i confini e la identità delle **comunità nazionali**, le condizioni di **eguaglianza** sostanziale, lo **sviluppo culturale**, soprattutto delle **giovani** generazioni.

Questa incertezza caratterizza anche **la dimensione politica**, dove emergono radicali cambiamenti sia nelle dinamiche del sistema politico, sia nel ruolo pubblico dei cittadini e nelle loro relazioni con le istituzioni. Sono soprattutto **le democrazie**, e quella italiana non fa eccezione, a vivere tensioni a cui si era evidentemente impreparati. Questi cambiamenti e queste tensioni sono insieme causa ed effetto dell'era di incertezza che ci troviamo a vivere, con i rischi e le opportunità che essa porta con sé.



FESTIVAL
DELLA
PARTECIPAZIONE

act:onaid
— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —



Slow Food Italia

Vivere nell'era dell'incertezza può suscitare sogni, generare incubi o consigliare un ancoraggio alla realtà.

Evidenti tracce di **sogni**, o illusioni, si possono trovare nella idea di una democrazia istantanea supportata dalle tecnologie della informazione, in cui i cittadini prendono decisioni che hanno un effetto immediato e non richiedono approfondimenti, discussioni, verifiche, valutazioni e mediazioni; o nella convinzione che sia possibile ristabilire una situazione “normale”, in cui i cittadini operano nella scena pubblica attraverso partiti davvero in grado di raccogliere le esigenze e di tradurle in leggi, in un sistema politico capace di mettere in opera politiche efficaci e in uno stato pienamente sovrano e responsabile di fronte al popolo; o che figure come quelle del “cittadino monitor”, del “cittadino sorvegliante” o del “cittadino bricoleur” esauriscano le responsabilità civiche.

Accanto ai sogni ci sono **incubi**, cioè motivi di continua, intollerabile preoccupazione e turbamento: ad esempio quello di una democrazia che paradossalmente favorisce l'emergere di forze antidemocratiche, generando così il proprio giustiziere; quello di una sovranità tale solo di facciata, che di fatto è nelle mani di leader autoritari o di oligarchie e poteri sui quali il popolo non ha alcun controllo e che spesso sono così lontani da non essere nemmeno percepiti; o quello di una partecipazione deleteria per colpa di cittadini che appaiono incompetenti, emotivi, egoisti e incapaci di misurarsi con le proprie responsabilità.

I sogni, tuttavia, restano sogni e gli incubi incubi. Per non restare fermi a guardarli affascinati o a subirli con angoscia è necessario un bagno di **realtà**. Ad onta della retorica sui “cittadini passivi”, la mobilitazione civica su questioni pubbliche, su base quotidiana e in forme non previste, è e continua ad essere la principale risorsa pubblica generata nelle società contemporanee e ha effetti anche sulle forme tradizionali di partecipazione, come quella elettorale. Essa mette in discussione il primato delle classi dirigenti, le forme in cui esse si organizzano, le priorità che definiscono e praticano, ponendo problemi di non facile soluzione ma che non per questo possono essere rimossi o stigmatizzati.

E' anche grazie a questa energia civica che diritti sono stati riconosciuti e tutelati, beni comuni protetti e davvero condivisi, individui e collettività sostenuti nel prendere la parola ed esercitare le proprie prerogative. Questo ruolo autonomo, costruttivo e critico è del resto al centro della introduzione del principio di sussidiarietà nella Costituzione italiana, avvenuta nel 2001 proprio grazie a una iniziativa civica. Si tratta di un esempio di un modo di trattare la Costituzione come una guida per il futuro e non come una icona da contemplare o uno strumento da piegare alle convenienze del momento; e proprio per questo come la fonte di una ragionevole speranza e come risorsa della realtà.

Sulla base di questi punti fermi, il Festival si propone come un luogo in cui **sfide** come quella della produzione di “politiche pubbliche dei cittadini”, **rischi** come quello della “amministrativizzazione” della partecipazione civica, e **opportunità** come quella della ridefinizione del rapporto tra cittadini comuni e classi dirigenti possano essere affrontati e discussi.